



«Lo stabilire una giornata di lavoro normale è il risultato di una lotta di molti secoli tra il capitalista e il lavoratore» CARLO MARX

Quattro innocenti - colpevoli solo di lottare per i diritti dei lavoratori - andarono al patibolo. Uno si uccise per una gigantesca provocazione organizzata nell'America dei diritti dell'Uomo... - La storia mostruosa nacque quando un industriale rifiutò ostinatamente di concedere ai suoi operai la giornata di otto ore... - «Seccate le vostre lacrime, donne e bambini che piangete! Schiavi del lavoro in alto i cuori! Viva la libertà» - La Giornata internazionale dei lavoratori alzò le sue rosse bandiere sopra le forche dei Martiri di Chicago

Da noi li chiamano crumiri, ma è un termine per indicare soltanto chi non ci sta a fare scioperi. In America li chiamano invece rompicapere. Noi il crimine facemmo, squadristi e anche assassini. Sono squadre occasionali di gangster di bassa lega, come i fascisti del primo dopoguerra che picchiavano i sindacalisti, i lavoratori e i sindacalisti. Negli Stati Uniti un tempo c'era addirittura un'organizzazione che recitava questi banditi e, dal nome del padrone, venivano chiamati i «Pinkerton». Venivano reclutati dalle organizzazioni industriali, pagati, armati e inviati a spezzare scioperi, a creare grosse provocazioni, a uccidere. Qualcuno a lavorare per salvare un po' anche la faccia. La polizia li lasciava fare, o addirittura li aiutava.

È nato così il 1° Maggio di sangue di Chicago del 1886. Così quattro innocenti «Cavalieri del lavoro», come si chiamava l'organizzazione sindacale, sono andati al patibolo e uno si è ucciso per una gigantesca provocazione sanguinosa organizzata nell'America dei diritti dell'Uomo, negli Stati Uniti della democrazia perfetta come un orologio, negli Stati Uniti di Sacco e Vanzetti, di Ethel e Julius Rosenberg e oggi del Vietnam.

di operai, cominciarono a sparare e ferirono alcuni lavoratori rimasti sconcerati da questo attacco brutale e improvviso. Ma appena il secondo carrozzone giunse sul posto, gli squadristi non ebbero questa volta né il tempo di estrarre le pistole. Subitaneamente l'attacco degli operai, furono travolti, dovettero abbandonare tutto e fuggire. Inutile dire la quantità di ar-

mi trovata sui carrozzoni, tra lucidi, rutilanti e munizioni, passate nelle mani degli scioperanti. Mc Cormick dovette cedere e fu bruciante questa sua sconfitta e bruciò agli industriali di Chicago che avevano nella segheria un punto di resistenza caparbia davanti alle offensive sindacali. Il padrone cambiò tattica: gli operai avevano frui-

strato l'attacco frontale opponendo la forza alla violenza? Bene, avrebbe espulso uno a uno, con un disegno rigoroso, i principali sindacalisti dalla sua fabbrica, per decapitare il movimento, privare di guide audaci e sicure gli operai. E ci riuscì perché quando di nuovo la sua fabbrica si fermò, assoluto centenario di crumiri e continua di squadristi e i lavorato-

ri, fatti oggetto di violenze spietate, dovettero alla fine cedere. Era il febbraio del 1886. Quando venne il 1° Maggio, Chicago in gran parte si fermò. Poche le fabbriche in cui si lavorava; tra queste alla Mc Cormick, i cui operai senza essere strenui erano certamente e durissimamente provati da lotte che duravano da mesi in

uno stato di estrema continua tensione. Il 1° Maggio di per sé fu una giornata di lotta tradizionale: astensione dal lavoro, comizi, assemblee in cui prendevano la parola i dirigenti sindacali appartenenti al movimento anarchico. Nulla di eccezionale se non una dimostrazione di volontaria partecipazione di polizia intervenuta la polizia con le sue brutalità e le sue violenze ingiustificate, impreviste e persistenti. Albert Ross Parsons che dei dirigenti sindacali anarchici era il leader (e in America c'erano molti anarchici soprattutto tedeschi immigrati legati al mondo socialista tedesco) dichiarò allora la continuazione dello sciopero e il 3 maggio fu di nuovo una giornata di scontri violentissimi e la polizia uccise sei operai.

Accadde davanti allo stabilimento di Mc Cormick la prima strage, quando una delegazione s'era diretta verso la fabbrica per parlare con un gruppo di crumiri. I «rompicapere» assalirono quel centinaio di operai, mentre anche la polizia sbucava all'improvviso e insieme ai «Pinkerton» sparata sul gruppo.

August Spies stava parlando al comizio poco lontano e vide la scena, l'aggressione frettolosamente eseguita e uccidono. Due operai rimasero a terra, morti. E molti feriti e duecento arrestati. Anche Amilcare Cipriani resta ferito al capo.

### Gli squadristi di Mc Cormick

La storia mostruosa nacque quando l'industriale Mc Cormick rifiutò ostinatamente di concedere ai suoi operai la giornata di otto ore. Negli Stati Uniti, come in Europa la battaglia per la giornata di otto ore durava da vent'anni. Ancora nel 1881 il Congresso delle organizzazioni sindacali aveva deciso di dare il via a una nuova grande iniziativa sindacale e, più avanti, a uno sciopero generale per il 1° Maggio. Dei trecentoquarantamila lavoratori che in quel giorno disertarono le fabbriche, quasi la metà, anche per le battaglie precedenti, ottennero la vittoria. Gli altri dovettero lottare ancora a lungo. Alle Mc Cormick la lotta fu addirittura sanguinosa.

### Il 1° Maggio del 1891

## L'eccidio di Roma

La provocazione organizzata da Nicotera - La giornata di otto ore sancita nel 1919 - La festa dei lavoratori divenne legale nel 1921



La tragica giornata in una riproduzione dell'«Illustrazione Italiana» dell'epoca.

Ricordiamo Portella della Ginestra, l'odioso eccidio voluto da una classe dirigente ancor oggi direttamente rappresentata. Ma insieme ricordiamo il 1° Maggio del 1891 a Roma. Da un anno, dal 1° Maggio dell'anno prima, il giorno dello sciopero generale di Chicago era divenuto il simbolo del lavoro in tutto il mondo. Lo aveva deciso il secondo Congresso della seconda Internazionale riunito a Parigi nell'estate del 1889 su proposta di Federico Engels, di Lafargue, di Guesde, di Liebknecht, di Bebel, di Lavigne. Era un giorno in cui i lavoratori si astenevano dal lavoro e partecipavano ai comizi e presentavano i quaderni delle rivendicazioni. Eppure alla borghesia faceva paura, perché era sì una giornata di festa, ma soprattutto di lotta.

Se nel 1890 non accadde nulla e la giornata colse di sorpresa governo e industriali, nel 1891 Di Rudinì non volle lasciarsi scappare l'occasione di una dimostrazione di forza. Nicotera ch'era ministro dell'Interno e che veniva dalle file dei garibaldini si dedicò a organizzare le provocazioni poliziesche. Il fatto più grave avvenne a Roma. I lavoratori si erano inconsci per andare a piazza di Santa Croce in Gerusalemme. Sfilavano con le loro bandiere e cantavano le loro canzoni. Ma la polizia aveva l'ordine di impedirlo e lo impedì facendo suonare tre squilli di tromba e ordinando lo scioglimento del comizio in cui

doveva parlare Amilcare Cipriani. L'«Illustrazione Italiana» racconta che «i soldati serrarono le file, i bersaglieri si avanzano a passo di carica; due squadristi di cavalleria "Foggia" si avanzano pure...». E sparano e uccidono. Due operai rimasero a terra, morti. E molti feriti e duecento arrestati. Anche Amilcare Cipriani resta ferito al capo. Sangue anche a Bologna, a Firenze, a Sampierdarena, a Milano. E negli anni successivi. La reazione italiana conosce solo l'uso delle armi per fermare un movimento che si muove invece nel solco della storia e del progresso.

Con Giolitti al governo si assiste all'ammorbimento, secondo la tradizionale politica giolittiana, della reazione. La giornata di sciopero non aveva più come risposta la serrata o la reazione più arrabbiata: si tentò di accoglierla nel novero delle cose tollerate. La guerra mondiale tronca di nuovo il movimento, i nazionalisti assaltano i cortei, picchiano, provocano, feriscono.

### Provocazione della polizia

«I padroni hanno scatenato i loro sgherri. I poliziotti e i banditi hanno ucciso sei nostri fratelli, da Mc Cormick a questo pomeriggio. Hanno ucciso quei poteri d'oro perché essi, come noi, avevano avuto il coraggio di dissobbedire alla suprema volontà dei nostri padroni». Così diceva anche la «Circolare della vendetta» e chiamava a una nuova battaglia, a una nuova prova di coraggio e di forza. Anche l'«Arbeiter Zeitung» il giornale dei lavoratori stampato per i tedeschi emigrati in USA di cui era direttore Spies ricitò la mattina del 5 maggio a essere forti: «Seccate le rotte le crumire, donne e bambini che piangete! Schiavi del lavoro in alto i cuori! Viva la libertà!».

### «Impiccateli come esempio»

Questa polizia cominciò le sue indagini l'8 dei detenuti, il capitano Michael Schneck sulle indagini scrisse un libro, e si tanto di aver subito arrestato i dirigenti sindacali anarchici di Chicago, quelli che saranno impiccati, i quali quando la bomba fu lanciata, erano in vece sul palco a parlare ai lavoratori. Del resto proprio i primi arresti mostrarono come l'eccezione era stata preparata per spezzare il campo da quel gruppo di uomini colti in lottare di questi interni sindacali che si battevano per un lavoro umano, per rapporti umani per la libertà di chi lavora. Un'ordata di arresti, di illegalità di sovrappiù si scatenò a Chicago. Furono arrestati persino i tipografi dell'«Arbeiter Zeitung», furono cercate prove che servissero a inchiodare gli anarchici alla sbarra e non ne furono trovate, ma furono egualmente condannati all'arca perché così era stato deciso dagli industriali dall'apparato dello Stato e della giustizia.

### 150.000 ai funerali

La mattina dell'11 novembre Spies, Engel, Fischer e Schickel furono impiccati e avrete salvato le nostre istituzioni. Sette furono condannati a morte e nove a lavori forzati. Per Fielden e Schickel la forza venne comminata nei lavori forzati a vita. La mattina del 9 novembre i condannati alla pena di morte seppero che avevano ancora 48 ore di vita, ma si convertirono in un salire le scale del patibolo e si diede una morte da stoico. Si costruì in carcere una porticina di durame come una sigaretta, la strinse fra i denti e si diede fuoco: lo preferì come atto estremo di volontà.

### Il sindaco Carter Harrison

Perché la polizia arrivò a costruire una così mostruosa e sanguinosa macchina? Il Quel capitano Bonfield a cui il sindaco suggerì (ma si sa che un suggerimento del sindaco, dal quale in America dipendono le polizie

### August Spies

August Spies nacque in Germania nel 1855, emigrò negli USA stabilì a Chicago. Si iscrisse al Partito socialista. Redattore e poi direttore dell'«Arbeiter Zeitung», giornale di lingua tedesca per i lavoratori. «La mia difesa è la vostra accusa. I miei pretesi crimini, la vostra storia! Nei nostri discorsi e nei nostri scritti abbiamo spiegato al popolo le sue vere condizioni e le sue relazioni sociali... Abbiamo detto che la società deve trasformarsi fino a raggiungere forme più elevate di civiltà. Non pensate di cancellare queste idee. Se ancora una volta applicate la pena di morte a chi ha il coraggio di dire la verità, se la morte è la pena che impongono per questo delitto, sono disposto a pagare questo prezzo. Impiccate mi!».

### Jorge Engel

Jorge Engel ebbe i natali a Kassel in Germania, emigrò negli Stati Uniti per assicurarsi un lavoro sicuro. Era un tipografo autodidatta ricco di umanità e cultura. «Anche qui in questa libera Repubblica, nel Paese più ricco del mondo ci sono operai che non hanno posto nel banchetto della vita... Il mio delitto consiste nel fatto che ho lavorato per un sistema sociale nel quale sia impossibile il fatto che mentre alcuni accumulano milioni sfruttando le macchine altri giungano alla degradazione e alla miseria...».

### Adolf Fischer

Adolf Fischer nacque in Germania nel 1856 emigrò negli Stati Uniti a 10 anni. Operaio tipografo, fondò giornali e si dedicò alle attività sindacali. «Se la morte è la pena relativa alla mia ardente passione per la libertà dell'umanità, lo dico molto forte: disponete della mia vita... Non nego di essere stato al comizio di Haymarket che non fu convocato per commettere un crimine, ma per protestare contro gli assassini della polizia nelle vicinanze della fabbrica Mc Cormick. Potete condannarmi a morte. Siete benedetti. Questo verdetto è un insulto alla libertà di stampa, di pensiero, di parola e di espressione. Il popolo ne prenderà nota».

### Luis Lingg

Luis Lingg quando giunse a Chicago nel 1865 aveva già preso contatto in Germania con i socialisti durante i suoi lunghi viaggi. «Mi accusate di cospirare perché appartenete all'Associazione internazionale dei lavoratori, avete dichiarato che questa associazione ha per scopo di cospirare contro la legge e l'ordine...».

### Albert R. Parsons

Albert R. Parsons nacque ad Arkansas (USA). Di vaste culture, fondò alcuni giornali a Waco e a Chicago. Fu candidato alla presidenza degli Stati Uniti. «Il vostro verdetto è il verdetto della passione generata dalla passione, alimentato dalla passione, realizzato dalla passione... È il risultato dell'odio della stampa borghese, dei monopolizzatori del lavoro, degli sfruttatori del lavoro. Prima la terra e gli altri mezzi di vita appartenevano in comune a tutti gli uomini fino a che la violenza, il furto e la guerra non produssero un cambio, la società si divise in due classi: padroni e schiavi. La Rivoluzione francese fu il primo passo verso un'epoca nella quale i mezzi di vita torneranno ad appartenere in comune a tutti gli uomini».